

Uno sguardo sull'attualità

L' associazionismo come mezzo per uscire dall'ombra e i 30 anni di *Internationaler Arbeitskreis Frau und Musik*

Ringrazio coloro che hanno organizzato questo convegno per avermi invitata quale rappresentante della presidenza dell'*Internationaler Arbeitskreis Frau und Musik*, l'organizzazione femminile europea, con più storia e tradizione, che valorizza e diffonde la musica delle compositrici. L'associazione di cui faccio parte, ubicata nel cuore dell'Europa occidentale, a Francoforte, sinteticamente denominata *Frau und Musik*, vanta una tradizione trentennale, un tempo lungo durante il quale ha dato vita a molteplici attività in tutto il mondo; tuttora promuove e sostiene vari avvenimenti, manifestazioni e progetti provenienti anche da altre organizzazioni che nel frattempo si sono formate.

La rivoluzione non violenta femminista, iniziata negli Stati Uniti verso la metà degli anni Settanta, diede origine alla nascita di due associazioni musicali con lo scopo di dare visibilità alle compositrici e di valorizzare le loro creazioni: l'*International League of Women Composers*, per l'impegno della compositrice Nancy Van de Vate e la *ICWM, International Congress of Women Composers*, il cui ultimo Festival si è tenuto in Cina nel mese di aprile del 2008, per l'impegno di un'altra compositrice, Jeannie Pool.

In Europa, i primi movimenti femministi si delinearono in Germania e in Italia a partire dal 1978. Nel 1979, a Colonia e a Brema compositrici, musiciste e musicologhe, su iniziativa della direttrice di orchestra, Elke Mascha Blankenburg, diedero vita all'associazione *Internationaler Arbeitskreis Frau und Musik*. Nel 1980, il primo Festival dedicato alla creatività femminile, tenutosi a Colonia e Bonn, durante il quale venne rappresentata l'opera di Francesca Caccini, *La liberazione di Ruggiero dall'isola di Alcina* suscitò l'attenzione del pubblico.

In Italia, alla fine degli anni Settanta, fu la cantante italo-inglese Patricia Adkins Chiti e la sua associazione *Donne in Musica*, diventata nel 1996 *Fondazione Adkins Chiti: Donne in Musica*, che infranse un tabù durato millenni e che permise la circolazione di nomi di compositrici di ogni epoca e di ogni parte del mondo. Da allora si moltiplicarono iniziative (pubblicazioni, festival, concerti) alle compositrici dedicate.

In Svizzera fu Sigrun Schmidt che nel 1982 fondò l'organizzazione *Frauenmusikforum Schweiz*; in Olanda, Ro Van Hessen, per diversi anni fu l'antesignana del riscatto delle donne e del loro genio musicale creativo. Tutte avevano lo scopo di promuovere la creazione artistica delle donne e migliorare la loro situazione nel settore musicale.

Il contributo delle musicologhe femministe ebbe come naturale conseguenza la fondazione, in molti Paesi, di archivi specifici per facilitare l'accesso alle musiche ad un pubblico sempre più curioso e più vasto, la nascita di case editrici e di riviste specializzate, obiettivi prioritari per far circolare gli spartiti e le nuove idee. Fu Renate Matthei, imprenditrice e figlia di un editore, che nel 1986 fondò la prima casa editrice *Furore* con lo scopo di pubblicare musiche dimenticate e musiche di compositrici contemporanee.

Nel 1995 si formava negli Stati Uniti la *IAWM, International Alliance of Women Composers*, una fusione di tre istituzioni: il *Congress of Women Composers*, la *League of Women Composers* e l'*American Women Composers*.

In Italia Esther Flückiger costituì *Suonodonne* nel 1994 e nel 1995 dava il via ad uno scambio più intenso fra la Svizzera e l'Italia con l'organizzazione, appoggiata da Marc-Joachim Wasmer e Lislot Frei, del Festival *Fra Nord e Sud* a Roma e Berna. Attualmente *Suonodonne* annovera più di 50 compositrici associate: organizza concerti, festivals, spettacoli multimediali non solo di musica contemporanea, ma anche di musica jazz, di musica del passato e di musica sperimentale.

Nel frattempo sono nate tre riviste: *IAWM-Journal* in inglese, *VivaVoce* della *Frau und Musik* in tedesco e *KlingKlong* in Svizzera che – anche grazie a Esther Flückiger – diventò trilingue nel 1999.

Alla fine del 1900, accanto alle organizzazioni storiche istituzionalizzate, (statunitensi, tedesche, svizzere e italiane) si sono diffuse in tutto il mondo altre piccole e grandi associazioni le cui attività sono testimoniate nei vari siti web, e si è creato un fenomeno nuovo che merita di essere citato.

A livello istituzionale il tema delle donne in musica è finalmente arrivato nei Conservatori di musica e nelle Università. Nel 2005 Esther Flückiger riferiva in un'intervista alla rivista *VivaVoce* che l'Italia è la nazione con più compositrici che insegnano composizione nelle istituzioni pubbliche e private. Le conseguenze positive di questa evoluzione si possono constatare anche qui a Novara con questo convegno, espressione di *In-audita musica*, progetto esistente già dal 1998 e divenuto una delle linee guida dell'istituto.

L'importanza dell'iniziativa non è sfuggita alle socie di *Suonodonne* che hanno voluto depositare in comodato d'uso, presso la biblioteca del Conservatorio Cantelli, per una maggiore fruizione pubblica, il proprio archivio, ricco di spartiti e di documentazione di musiche di compositrici italiane (antesignana dell'iniziativa è l'Archivio della FMF di Berna che ha scelto di depositare tutte le proprie musiche presso la biblioteca del Conservatorio di musica della stessa città).

Anche in Germania non sono mancati segnali positivi a livello istituzionale: nonostante il numero delle professoresse universitarie sia sempre molto basso, si è formato un gruppo di musicologhe della sezione *Gender* intorno a Eva Rieger, Annette Kreuziger-Herr, Susanne Rode-Breymann e Beatrix Borchard che cercano di trovare nuove categorie nel campo di *Gender Studies*. Queste ricercatrici pongono al centro dell'attenzione non solo la ricerca delle opere delle donne, ma anche il loro "comportamento culturale" – in tedesco *kulturelles Handeln*. A questo scopo sono nati tre centri di ricerca: nel 2002 il *Sofie-Drinker-Institut*, a Brema (a cura della Prof.ssa Freia Hoffmann), nel novembre 2006, alla *Hochschule für Musik und Theater Hannover* il *Forschungszentrum Musik und Gender fmg*, a cura della professoressa Susanne Rode-Breymann; ad Amburgo il *MUGI Musik und Gender*, dove insegna Beatrix Borchard, che si configura principalmente come piattaforma di ricerca

in rete, un contributo ad una storiografia diversa, considerando anche nuove forme di storia di interpretazione e della comunicazione della musica (*Musikvermittlung*).

Per quanto concerne le grandi produzioni, in particolare le produzioni operistiche, si nota che nei paesi in lingua tedesca l'apertura alle compositrici esiste già da tempo; la prima rappresentazione di *Bremer Freiheit*, della compositrice Adriana Hölszky, nel 1998 alla Biennale di Monaco di Baviera, fu un evento sensazionale; oggi le manifestazioni con opere di compositrici diventano progressivamente più frequenti tanto da essere presenti al festival di Salisburgo, alla Biennale di Monaco di Baviera, ai Kasseler Musiktage. Tuttavia, nella nuova pubblicazione *Guida all'opera lirica (Opernführer)* del 2006, anche se per la prima volta vengono menzionate le opere di compositrici, purtroppo esse sono soltanto cinque in confronto alle 312 scritte dai compositori. Nel catalogo dell'editore Sikorski la proporzione è tra 522, opere liriche scritte da compositori, e 30, scritte da compositrici; in quello della casa Ricordi si trovano 78 opere di compositori e 5 di compositrici tante quante ne possiede la piccola casa editrice Furore di Kassel.

Per accedere alle opere liriche bisogna dunque ricorrere agli Archivi e soprattutto a quello della *Frau und Musik*, dove si trovano gli spartiti di 70 opere liriche, delle mille menzionate dal dizionario *Encyclopedia of Women Composers* di Aaron Cohen, la più grande collezione al mondo. Il nostro progetto attuale è di ampliarla il più possibile collaborando con le case editrici che ci mettono a disposizione i loro spartiti – spesso a noleggio.

L'Archivio della *Frau und Musik*, all'inizio collocato nello studio privato di Elke M. Blankenburg e successivamente trasferito a Duesseldorf e negli anni Novanta a Kassel, divenuto sempre più grande, si trasferì a Francoforte ottenendo i primi fondi istituzionali dallo stato, un riconoscimento importante per lo svolgimento del suo ruolo pubblico.

Nella nuova sede, chiamata *Hoffmanns Höfe (Le corti di Hoffmann)* vi è una infrastruttura ideale: un luogo adatto a convegni con la possibilità di pernottamenti e ristorazione, una sala musica, sale per conferenze e un ampio spazio per la biblioteca. Nell'Archivio sono catalogati più di 20.000 pezzi musicali ed audiovisivi, con le opere di 1.800 compositrici di tutto il mondo. Fra i tesori dell'istituzione ci sono lettere autografe del lascito di Clara Schumann, una collezione speciale di 500 cartoline dell'Ottocento con bande musicale di donne.

Con i contributi della città di Francoforte e dello stato dell'Assia, siamo in grado di mantenere la nostra indipendenza. Tramite una iniziativa della città siamo collegati con i musei di Francoforte con la conseguente digitalizzazione dell'archivio in internet. I progetti futuri prevedono concerti e convegni in collaborazione con altre associazioni di donne in musica. Il nostro grande vantaggio è l'accessibilità ideale in quanto l'Archivio è ubicato nel centro di Francoforte che si trova al centro della Germania. Il nostro progetto futuro

prevede l'istituzione di un modello *Composer-in-residence* per compositrici in collaborazione con la città di Francoforte.

Le pubblicazioni più recenti consistono in una raccolta di nuovi brani per pianoforte, commissionate a 25 compositrici in occasione del nostro venticinquesimo compleanno, avvenuto nel 2004 con CD Rom allegato. Altro progetto importante è il *Dirigentinnen-Reader*, una raccolta di informazioni su più di 90 direttrici di orchestra. Nei nostri obiettivi non c'è il fare ricerca, compito delle università e dei conservatori, ma la promozione delle attività delle musiciste e dei musicisti che mettono nel loro repertorio la musica delle donne.

In conclusione reputo che l'*Internationaler Arbeitskreis Frau und Musik* abbia dato un contributo molto importante alla cultura musicale universale facendo conoscere il grande e sostanzioso patrimonio musicale che le donne hanno saputo e sanno produrre.

Renate Brosch

I grandi eventi di DONNE IN MUSICA

1997: Biennale di Monaco di Baviera, rappresentazione dell'opera della compositrice polacca Hanna Kulenty *The Mother of Black-winged Dreams*

1999 prima rappresentazione di *Bählamms Fest* di Olga Neuwirth dalle "Wiener Festwochen"

2000 Kaija Saariaho: prima rappresentazione dell'opera *Amour de loin*, altre rappresentazioni successive a Parigi, Santa Fè, Berna, Darmstadt, Helsinki e Berlino

2000 Giuseppe e Silvia al Staatstheater Stuttgart, regia Hans Neuenfels rappresentazioni dell'opera *Die Wände* a Vienna, Francoforte e Stoccarda

2001 L'opera *Der 35. Mai* di Violeta Dinescu alla Wiener Staatsoper

2004 *Der 35. Mai* di Violeta Dinescu Hamburgische Staatsoper e *Medea* di Tsippi Fleischer a Colonia

2005 *Cain and Abel* di Tsippi Fleischer a Vienna

2006 al Festival di Salisburgo, abbinamento di *Zaide* di Mozart con *Adama* di Chaya Czernowin

2007 Secondo concerto per violino di Sofia Gubaidulina, suonato da Anne-Sofie Mutter al Festival di Lucerna con i Berliner Philharmoniker sotto la guida di Simon Rattle

2007 *Der 35. Mai* di Violeta Dinescu al teatro di Mainz

2007 Opere di compositrici al Kasseler Musiktage

2007 Unsuk Chins, *Alice in Wonderland* dalle "Münchener Opernfestspiele" sotto la direzione di Kent Nagano

2007 *The Wreckers* di Ethel Smyth al teatro di Giessen

2007 Hessische Rundfunk, Klangbiennale "Kraft-Werke" con una composizione di Maria Alvear, sotto la direzione di Sian Edwards

2008 Rappresentazione di *Hellhörig* di Carola Bauckholt alla Biennale di Monaco

2008 Il più rinomato premio di musica in Germania, la "Siemens-Musikpreis" viene conferito alla violinista Anne Sofie Mutter, la prima volta nella storia di questo premio ad una donna